

Connettori, grammatica e dialogicità: ma e bensì tra costrutti avversativi e costrutti sostitutivi*

*Connectives, Grammar and Polyphony: ma and bensì between adversative
and substitutive constructions connectives*

Marco Mazzoleni¹

Università di Bologna (Italia)
Dipartimento di Interpretazione e Traduzione
marco.mazzoleni@unibo.it

Riassunto

Lo scopo di questo articolo è descrivere – in modo che non si pretende certo esaustivo – una micro-area della grammatica italiana, concentrando l’attenzione sul ruolo dei due connettori *ma* e *bensì* nell’espressione delle relazioni semantico-concettuali avversative e sostitutive: la congiunzione coordinante *ma* (nei costrutti sostitutivi come ripresa anaforica in correlazione con una negazione “polemica” nel ruolo di anticipatore cataforico) si trova in entrambi i tipi di costrutto a partire dalla lingua delle Origini (§1, §2 e §3.2), mentre nell’italiano contemporaneo il connettore avverbale *bensì* si trova soltanto come ripresa anaforica sostitutiva (§3.1), con un valore documentato già nella seconda metà del ’600 – benché dalla prima metà dello stesso secolo fino agli inizi del ’900 se ne trovino anche sporadiche testimonianze in senso avversativo (§3.2). Inoltre nelle strutture correlative paratattiche che esprimono una relazione sostitutiva il primo elemento coordinato, quello in

¹ Orcid: 0000-0002-5268-0672

* Questo contributo è stato realizzato nell’ambito del PRIN 2017 LITIAS, protocollo 2017J7H322.

posizione tematica, è costituito dalla cancellazione di qualcosa di già entrato a far parte dell’“universo di discorso”, che risulta co(n)testualmente *given* (§1): quindi quella sostitutiva è una relazione semantico-concettuale inerentemente dialogico-polifonica, cioè di un tipo di costrutto nel quale il mittente riprende, sia pur per refutarli e correggerli, il pensiero e la voce di qualcun altro (§4).

Parole chiave: Linguistica, Grammatica italiana, Connettivi, Costrutti avversativi e sostitutivi, Polifonia.

Abstract

The objective of this article is to describe — in a way that does not intend to be exhaustive — a micro-area of Italian grammar, concentrating attention on the role of the two connectors “ma” and “bensì” in the expression of adversative and substitutive semantic-conceptual relationships: the coordinating conjunction “ma” (in constructions/ substitute constructs such as anaphoric recovery in correlation with a “polemic” negation in the role of cataphoric anticipator) is found in the two types of constructions from the language of the Origins (§1, §2 e §3.2) while in contemporary Italian the adverbial connector “bensì” is found only as a substitute anaphoric recovery (§3.1), with a value already documented in the second half of ‘600 —even though from the first half of the same century to the beginning of the ‘900 there are also sporadic testimonies in adversative sense (§3.2). Furthermore, in the paratactic correlative structures that express a substitute relationship, the first coordinated element, which is in thematic position, is constituted by the cancellation of something that has already become part of the “universe of discourse”, which results as co(n)textually given (§1): therefore, the substitutive is an inherently dialogical-polyphonic semantic-conceptual relation, that is, a type of construct in which the sender takes up, even to refute and correct them, the thought and voice of another issuer (§4).

Keywords: Linguistics, Italian Grammar, Connectives, Adversative and Substitutive Relations, Polyphony.

Introduzione

Lo scopo di questo articolo è descrivere – in modo che non si pretende certo esaustivo – una micro-area della grammatica italiana, concentrando l’attenzione sul ruolo dei due connettori *ma* e *bensi* nell’espressione delle relazioni semantico-concettuali avversative e sostitutive: si vedrà che la congiunzione coordinante *ma* (nei costrutti sostitutivi come ripresa anaforica in correlazione con una negazione “polemica” nel ruolo di anticipatore cataforico) si trova in entrambi i tipi di costrutto a partire dalla lingua delle Origini (§1, §2 e §3.2), mentre nell’italiano contemporaneo il connettore avverbale *bensi* si trova soltanto come ripresa anaforica sostitutiva (§3.1), con un valore documentato già nella seconda metà del ‘600 (cfr. la nota 5) – benché dalla prima metà dello stesso secolo fino agli inizi del ‘900 se ne trovino anche sporadiche testimonianze in senso avversativo (§3.2). Inoltre, si vedrà che in un costrutto sostitutivo il primo elemento coordinato è costituito dalla cancellazione di qualcosa di già entrato a far parte dell’“universo di discorso”, e che quindi quella sostitutiva è una relazione inerentemente dialogico-polifonica, nella quale il mittente riprende, sia pur per refutarli e correggerli, il pensiero e la voce di qualcun altro (§4).

1. Due *ma* in italiano?

Limitandoci ai “moderni”, a partire come minimo da Melander 1916 (ma per quanto riguarda in particolare l’italiano cfr. poi almeno Marconi e Bertinetto 1984) nella romanistica europea è – o dovrebbe essere – noto che gli esiti congiunzionali dell’avverbio comparativo di maggioranza latino *MAGIS* possono esprimere (almeno) due relazioni semantico-concettuali diverse, esemplificate rispettivamente in (1a) con la congiunzione coordinante italiana *ma*:

- (1a) Avevo provato a spiegare, a scusarmi, *ma* non ci ero riuscito; le parole mi si erano attorcigliate alle corde vocali. (Geda 2011:34)
- (1b) L’idea dei costumi è nata seguendo, così come per le scene, la suggestione del mondo circense. *Non* un circo qualsiasi, *ma* uno di quei circhi inizio secolo famosi per esporre tutto quello che poteva essere aberrante o inusuale, come ad esempio il Barnum. (Sbicca 2019) .

Seguendo la prospettiva e la terminologia di Melander (1916), gli esempi (1a) mostrano due diversi valori della congiunzione coordinante avversativa *ma*, quello “modifiant” e quello “excluant”: in (1a) vengono posti in contrasto un tentativo di spiegazioni-scuse e il suo fallimento, entrambi comunque presentati come veri, reali, fattuali; invece in (1b) chi scrive teme che il suo destinatario possa incorrere in un equivoco, e cerca di evitarlo in due mosse: prima cancella dal mondo testuale in costruzione la potenziale interpretazione sbagliata (“un circo *qualsiasi*”), e poi la rimpiazza precisando il tipo di circo che intendeva fornendone anche un esempio specifico.

Dal modo stesso in cui ne ho parlato credo risulti però evidente che non abbiamo davvero a che fare con due tipi di congiunzione coordinante avversativa, quanto piuttosto con due tipi di costrutto o, come dicevo all’inizio del paragrafo, con due relazioni semantico-concettuali diverse, che Serianni (1988:cap. XIV:§§19-22) etichetta rispettivamente come “avversativa e sostitutiva”, e che sembrano esprimibili con lo stesso connettore. Spero che questo “sembrano”, il mio precedente frammento “chi scrive [...] cancella [...] la potenziale interpretazione sbagliata”, ed il corsivo con cui ho evidenziato il *non* in (1b) consentano di intuire come proseguirò il mio discorso.

Per esprimere una relazione avversativa – semplificando, un contrasto tra due stati di cose presentati in un modo o nell’altro come controaspettativi – può infatti davvero bastare ad es. l’inserimento della congiunzione coordinante *ma* nel suo senso “modifiant” tra i due elementi che si vogliono mettere in contrasto; invece oltre all’eventuale presenza di un *ma* “excluant”, l’espressione di una relazione sostitutiva – che consiste nell’eliminazione di qualcosa di già entrato a far parte dell’“universo di discorso” e che quindi si trova in posizione tematica ed è co(n)testualmente *given*, e nella sua sostituzione con qualcos’altro situato in posizione rematica e co(n)testualmente *new* – richiede che il primo elemento sia cancellato con una negazione esplicita:²

2 Ho scritto “l’eventuale presenza di un *ma*” perché la congiunzione coordinante può mancare (i), come anche il connettore che segnalerebbe il ruolo semantico-sintattico del secondo elemento collegato (ii); e chi volesse eliminare dall’“universo di discorso” qualcosa che gli sia

Nella sua manifestazione più tipica, l'evento che entra in una relazione di sostituzione è negato. La sostituzione ha infatti un valore fondamentalmente dialogico: si evoca un punto di vista attribuito o attribuibile all'interlocutore o a una terza persona, lo si refuta e si comunica il punto di vista considerato come corretto. (Ferrari 2014:137)

Questo tipo di relazione semantico-concettuale prende cioè tipicamente forma grazie all'uso di una struttura correlativa paratattica, costituita da un anticipatore cataforico – la negazione che elimina il primo elemento coordinato – e da una ripresa anaforica – ad es. la congiunzione coordinante *ma* che precede il secondo. Ma vediamo ora un'altra coppia di esempi per provare a precisare meglio quanto detto sinora:

- (2a) Non c'è un tempo per l'amicizia, *ma* l'amicizia si coagula nel sedimento del tempo, sull'infinito lievito delle esperienze che ci hanno fatto adulti l'uno al cospetto dell'altro. (Garavini 2013:31)
- (2b) [...] presto ci separammo anche dai nostri occasionali compagni, tutti più o meno curiosi di constatare coi loro occhi il miracolo o il disastro sovietico mettendo il naso alle vetrine della via Gor'kij, perlustrando i Gum e scorrazzando per le catacombe monumentali della metropolitana. *Non* eravamo andate per questa illusoria verifica, Luisa

sgradito a favore di qualcos'altro ha poi a disposizione un'ulteriore modalità espressiva, la coordinazione (iii) – anche per asindeto (iv) – dei due elementi, ma nell'ordine opposto a quello dell'espressione più tipica della relazione sostitutiva:

- (i)[F.A.] Questo libro [*Libia*, di Gianluca Costantini] è un atto di rivolta alla rassegnazione e all'indifferenza di questa parte del Mediterraneo?
- [G.C.] No, *non* è un libro di rivolta, [(*ma*)] è un libro che spero riesca a raccontare la verità in maniera semplice. Certo, c'è chi rimpiange Gheddafi, ma *non* è rassegnazione, [(*ma*)] è sopravvivenza. (Angelini 2019)
- (ii)*Non* mi ero iscritto a legge per convinzione, [(*ma perché*)] avevo ceduto alle insistenze dei miei. (Garavini 2013:115)
- (iii)Padre Caspar gli aveva fatto osservare che proprio durante il naufragio quell'acqua lo aveva sostenuto – segno dunque che era elemento affettuoso e non nemico [☐ un elemento *non* nemico *ma* affettuoso]. Roberto aveva risposto che l'acqua aveva sostenuto non lui, bensì il legno a cui si era legato [...]. (Eco 2000 [1994]:278)
- (iv) Pagare per una cosa di qualità che ci piace è un onore, *non* un onere. [☐ *non* un onere *ma* un onore] (Grumentieri 2015)

ed io, *ma* per la Santa Russia dei nostri entusiasmi adolescenti, ci guidavano le anime morte, la sublime idiozia di Myškin, le gesta leggendarie di Alessandro Nevskij, il fantasma allucinato di Boris Godunov. (Garavini 2013:27)

La situazione appare analoga a quella vista prima per gli esempî (1ab): in (2a) chi scrive instaura con un *ma* “modifiant” un contrasto avversativo tra due diverse modalità di rapporto tra il tempo e l’amicizia, entrambe di nuovo presentate come vere, reali, fattuali; invece in (2b) la narratrice prima rifiuta una possibile motivazione del viaggio (quella degli “occasionalisti compagni” di viaggio, più recente e di carattere politico-economico, presentata nel cotesto precedente), connotandola tra l’altro come “questa *illusoria* verifica” a mostrarne ulteriormente la non condivisione, e poi la sostituisce con la vera e più antica motivazione, di carattere culturale e soprattutto letterario, che aveva spinto in Russia lei e la sua amica. L’esempio (2b) mostra evidentemente di nuovo una relazione sostitutiva, ma questa volta *non* compare anche in (2a) – dove però volutamente non l’ho evidenziato: evidentemente la presenza di una negazione esplicita è una condizione necessaria ma non sufficiente per innescare il significato sostitutivo!

2. I costrutti sostitutivi e la negazione “polemica”

Osservando più attentamente (2a) si può però notare che con la prima frase chi scrive non elimina nulla di emerso dal cotesto precedente, presenta solo una considerazione negativa in quanto tale; e la negazione non è “polemica” (cfr. Anscombe e Ducrot 1977 e Ducrot e Vogt 1979) come quella delle relazioni sostitutive espresse in (1b) e (2b), ma semplicemente “descrittiva”. La differenza è visibile a livello sia semantico che sintattico: in (2a) *non* serve a negare che ci sia un tempo per l’amicizia, mentre in (2b) non viene certo negato il fatto che le due amiche siano andate in Russia quanto piuttosto la motivazione del viaggio dei loro “occasionalisti” compagni; ed in entrambi gli esempî *non* ha la sua “normale” posizione pre-verbale, mentre in (2b) la sua portata “salta” il verbo per investire il SPREP successivo, tant’è vero che la frase può essere riformulata sistemando la negazione proprio appena prima dell’elemento da cancellare:

- (3) Luisa ed io eravamo andate *non* per questa illusoria verifica, *ma* per la Santa Russia dei nostri entusiasmi adolescenti, ci guidavano le anime morte, la sublime idiozia di Myškin, le gesta leggendarie di Alessandro Nevskij, il fantasma allucinato di Boris Godunov.

Quando la configurazione sintattica della frase lo consente, la negazione “polemica” che nell’espressione di una relazione sostitutiva svolge il ruolo di anticipatore cataforico può infatti tipicamente occupare due posizioni diverse: in (2b) *supra* ed in (4ab) precede il verbo finito senza però cancellare la predicazione, perché le due amiche di (2b) *sono andate* in Russia, in (4a) chi scrive è a favore della *tutela*, e l’intervistato di (4b) – dove la congiunzione coordinante *ma* è seguita da *piuttosto* – ricorda che inizialmente il moto risorgimentale *si pose* un obiettivo.

- (4a) *Non* tuteliamo contro, *ma* a favore della vita, di una vita armonicamente intesa. (Carandini 2012:62)
- (4b) Abbiamo detto più volte, nel corso di questa intervista, che il moto risorgimentale *non* si pose all’inizio l’obiettivo di realizzare l’Italia unita, *ma piuttosto* quello di dare agli italiani la dignità di cittadini liberi ed eguali, riportandoli nel solco della civiltà moderna dalla quale erano usciti da quasi tre secoli, e questo era possibile soltanto liberandoli dallo straniero e rendendoli indipendenti. (Gentile 2011:151)

Invece in (5abcde) la negazione “polemica” precede direttamente l’elemento da cancellare, che può essere un SN – (4b) e (5a) –, un SAGG (5b), un SPREP – (2b), (4a) e (5c) –, un Sv (5d) o anche una frase subordinata, ad es. causale (5e):

- (5a) Quando osservo la corte pontificia, mi viene in mente *non* Cristo *ma* gli imperatori. (Carandini 2012:9)
- (5b) Si forma così un sentimento “italiano”, un’identità *non* teorica né utopistica, *ma* concreta e quotidiana, fatta di sapori, di prodotti, di gusti. (dall’invito alla presentazione del volume *L’identità italiana in cucina* di Massimo Montanari, nell’ambito della XVI edizione degli “Incontri con l’Autore” – Forlì, Auditorium Cariromagna, 17 giugno 2011)

(5c) Disgustato dai discorsi politici, Roberto era tornato da padre Emanuele qualche giorno dopo, al convento in cui abitava, dove l'indirizzarono *non* a una cella *ma* a un quartiere che gli era stato riservato sotto le volte di un chiostro silenzioso. (Eco 2000 [1994]:87)

(5d) [nel cotesto precedente si critica la decisione di tradurre con lo sviante *L'Ufficiale e la Spia* il titolo originale *J'Accuse*, che rimandava volutamente ad Émile Zola] Perché Polanski *non* snatura le vicende storiche, *ma* le riporta e le analizza secondo i criteri del più rigoroso film-inchiesta [...]. (Bucci 2019)

(5e) [L.C.:] E le polemiche che ci sono state? Al di là delle persone coinvolte e di certe parole veramente taglienti, ti hanno più stimolato o frenato in certi momenti di stanchezza?

[S.Z.:] Mi hanno lasciato totalmente indifferente, *non* perché non provi rispetto per quelle parole – che vengono anche da persone autorevoli – *ma* perché erano state pronunciate a prescindere, cioè prima del festival. (Cattadori 2015:77 e ss.)

Oltre alla struttura correlativa paratattica “*non... ma...*”, per l'espressione di una relazione sostitutiva l'italiano contemporaneo mette a disposizione di chi parla o scrive anche l'opzione “*non tanto... quanto...*” (6a), all'interno della quale l'anticipatore cataforico *tanto* può mancare (6b), e la ripresa anaforica *quanto* può alternare con *ma* (6c):

(6a) Nelle grandi imprese si deve cercare *non tanto* di creare le occasioni, *quanto* di approfittare di quelle che si presentano. (Eco 2000 [1994]:161)

(6b) Il fuoco divorante della passione viene da lontano e approda in un luogo, il Teatro Valle, occupato sì, *ma non* da ectoplasmici, *quanto* da “presenze” fisicamente autogestite. (Figazzolo 2012:36)

(6c) [S.F.] [...] è mai esistito il grande romanzo del Risorgimento?

[E.G.]. [...] per quanto riguarda il Novecento, non mi pare che esista il grande romanzo del Risorgimento. C'è piuttosto il grande romanzo dell'Antirisorgimento, *Il Gattopardo* [...].

[S.F.] Per le sue tesi politiche?

[E.G.] No, *non tanto* per questo, *ma* perché il suo tema centrale è un incombente senso della morte e della vanità della vita, quindi un'antitesi radicale del sentimento del risorgere a nuova vita, che fu tipico del movimento nazionale [...]. (Gentile 2011:29)

Un caso particolare di relazione sostitutiva è quello codificato tramite la struttura correlativa paratattica “*non solo... ma anche...*”, nella quale la negazione “polemica” cancella la possibilità di considerare esclusivamente un primo elemento – quello focalizzato da *solo* –, per sostituirla con l’aggiunta di un secondo – focalizzato invece da *anche*:³ dal punto di vista semantico-concettuale il senso globale del costrutto viene così a coincidere con quello di una coordinazione “copulativa”, con la quale i due elementi, che possono di nuovo avere natura sia sintagmatica ed essere ad es. SN (7a), SAGG (7b), SPREP (7c) e Sv (7d), sia frasale come in (7e), vengono in pratica “sommati” (cfr. Serianni 1988:cap. XIV:§§11s.).⁴

3 Oltre a *solo* in questo tipo di struttura correlativa si possono trovare anche le sue varianti *solamente* (i) e *soltanto* (ii): si noti però che diversamente da quanto accade in (7abcde) ed in (i), in (ii) la negazione “polemica” non precede direttamente il focalizzatore ma il verbo finito precedente come in (2b) e (4ab) – ma cfr. anche (8abc) *infra*.

- (i) Oggi contano soprattutto i beni immateriali della conoscenza, della comunicazione e della relazione ed essi valgono, [sic] *non solamente* per i livelli superiori, *ma anche* per quelli meno elevati della società. (Carandini 2011:130)
- (ii) Mazzini *non* fondò *soltanto* la Giovine Italia, *ma anche* la Giovine Europa e la rete dei suoi legami risorgimentali per la lotta contro il dominio austriaco si estendeva per tutta l’Europa. (Gentile 2011:153)

4 Nella nota 1 sono stati presentati alcuni costrutti sostitutivi privi di ripresa anaforica: invece quest’ultimo tipo particolare di relazione sostitutiva può essere espresso anche senza anticipatore cataforico, con i due elementi coordinati direttamente come in (i) o divisi da un segno interpuntivo, ad es. una virgola (ii) o persino un punto (iii).

- (7a) Oggi alla retorica patriottica sostenuta faticosamente dalle istituzioni si oppone *non solo* l'indifferenza degli italiani *ma anche* l'Antirisorgimento dei nordisti o dei meridionali neoborbonici, nostalgici di Francesco II. (Gentile 2011:20)
- (7b) In qualsiasi scelta c'è sempre una spinta *non solo* razionale o culturale *ma anche* legata al profondo. (Carandini 2012:40)
- (7c) Crossroads nel 2020 si veste di verde, *non solo* nel colore prescelto per le pagine di questo opuscolo, così come per i manifesti che verranno affissi su muri e pareti, *ma anche* per lo spirito ecologista che intende abbracciare. (Costantini 2020)
- (7d) Già nel 1982, in quel libro, osservavo che la disfatta dell'Italia nella seconda guerra mondiale aveva scrollato "fino alle fondamenta lo Stato creato dalla rivoluzione del Risorgimento: poiché il fascismo aveva proclamato la guerra anche in nome degli ideali nazionali, la sconfitta *non solo* distrusse il fascismo *ma* diede *anche* un colpo gravissimo al prestigio dell'ideologia nazionale, che era stata alla base dello Stato unitario e ne aveva garantito la legittimità storica". (Gentile 2011:35 e ss.)

-
- (i) Noi dobbiamo amare [(*non solo*)] la vita passata *ma anche* quella che ci circonda, cercando di contemperarle entrambe, non di negare la seconda per la prima. (Carandini 2012:20)
- (ii) Dallo stesso procedimento prendono vita le maschere popolari che perdono parte della loro complessità a favore di una nuova individualità risultata dall'essere il contraltare grottesco [(*non solo*)] del proprio padrone, *ma anche* dello stesso ordine sociale. (Capaci 2002:121)
- (iii) Il primo appuntamento del 2008 con la rassegna dedicata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì agli "Incontri con l'Autore" è fissato per giovedì 31 gennaio alle 20.30 al Teatro Diego Fabbrì con uno dei maggiori poeti viventi e, nel contempo, con il più grande poeta di tutti i tempi.

Protagonisti della serata saranno infatti Omero, mitico autore dell'*Odissea*, e Tonino Guerra, che del poema di Ulisse ha pubblicato nell'ottobre scorso per l'editore Bracciali di Arezzo una riscrittura [(*non solo*)] in dialetto romagnolo. *Ma anche* in italiano. (Rambelli 2008:2)

- (7e) Dopo aver interrogato, nel Primo Atto, le *dramatis personæ* del *Libro di Giobbe*, il giudice istruttore, nel Secondo Atto, convoca quale persona informata dei fatti Ivan Karamazov, uno dei personaggi più grandi e inquietanti della galleria dostoevskijana. La chiama[ta] in causa di Ivan si spiega *non solo* perché il testo biblico è espressamente citato nei *Fratelli Karamazov*, *ma anche*, e soprattutto, perché nessuno come lui ha saputo riprendere e portare alle estreme conseguenze l’irriducibile domanda che il sofferente di Uz leva [dal] suo giaciglio di cenere e polvere [...] (dal Programma di sala di *Ivan Karamazov. Istruttoria per un processo – Atto II*, secondo incontro della serie “Socrate & Co. Passione del domandare” – VI edizione di “Musica delle passioni”, Forlì, Sala del Refettorio del complesso museale San Domenico, sabato 26 ottobre 2019)

Ed anche in questo caso particolare di relazione sostitutiva la negazione “polemica” può precedere direttamente *solo* come in (7abcde) oppure trovarsi alla sinistra del verbo finito – eventualmente “trascinando” con sé anche il focalizzatore come in (8c) –, ed eliminare l’unicità ad es. di un SN (8a), di un SAGG (8b), o di un SPREP (8c):

- (8a) È strano a dirsi, ma questa cultura che investe la totalità del reale e della vita, che torna al *colere*, cioè all’abitare e al coltivare – terra, corpo, mente e emozioni – *non è solo* il futuro *ma anche* un ritorno al passato pre-industriale. (Carandini 2011:131)
- (8b) Sotto questo aspetto lo Studio 54 costituiva la vera antitesi dei primi liberi club disco. I controlli all’ingresso *non erano solo* rigorosi, *ma anche* bizzarri. Nile Rodgers degli Chic – il chitarrista che forgiò il sound di miriadi di successi disco – fu respinto, nonostante la playlist del locale fosse infarcita di brani da lui scritti e prodotti. (Cavallaro 2015)
- (8c) Il saggio *non deve solo* attaccare la menzogna a colpi di spada *ma anche* a colpi di lingua. (Eco 2000 [1994]:58)

I due elementi coordinati possono poi anche appartenere a categorie morfosintattiche diverse come in (9a), dove viene cancellata l’unicità di un

doppio SPREP coordinato per sostituirla con l'aggiunta di una frase subordinata causale; ed il significato della combinazione *non solo* può venire espresso anche tramite un'alternativa lessicale, realizzata negando "*limitarsi a +V-Inf.*" come in (9bc) – dove tra l'altro nella frase successiva *anche* si trova posposto al verbo:⁵

- (9a) Se i fasti delle corti rinascimentali sono ancora oggi un motivo di orgoglio per intere comunità, ciò *non* avviene *solo* a scopo di promozione turistica e per un uso strumentale della storia, *ma anche* perché quella tradizione rappresenta un pezzo importante della memoria collettiva e contiene, più o meno rielaborate, le culture dell'intera società. (Montanari 2011² [2010]:31 e ss.)
- (9b) Hustad, assistito da una prestigiosa squadra di critici ed esperti, *non* si *limita* a riportare gli estremi delle sedute pubblicate (titoli di album e singoli brani con indicazione dei relativi lp e cd) *ma* segnala *anche* – in ordine cronologico, in molti casi giorno per giorno – i concerti, i festival, le sedute inedite, le feste private, le trasmissioni radiofoniche e

5 Nella nota 3 sono stati presentati alcuni esempi di questo tipo particolare di costrutto sostitutivo senza anticipatore cataforico; è poi anche possibile che il secondo elemento coordinato occorra senza il focalizzatore *anche*:

- (i) Altro grande maestro in arrivo, l'ultimo Roman Polanski dal Festival di Venezia: il magistrale *J'Accuse*, rilettura del caso Dreyfus di fine '800 in Francia, il cui terrificante titolo italiano *L'Ufficiale e la Spia non solo* fa ovviamente perdere ogni riferimento storico e letterario, con buona pace di Émile Zola, *ma* farebbe [(*anche*)] pensare a qualche tipo di relazione amicale tra la vittima "spia" Alfred Dreyfus e l'"ufficiale" Marie Georges Picquart che riaprì il caso e contribuì alla sua riabilitazione. (Bucci 2019)
- (ii) Essere siciliano [per Pirandello] *non* è *solo* un habitus mentale, *ma* [(*anche*)] segno della consapevolezza di sé nel confronto con i maestri. (Giardinazzo 2012:27)
- (iii) La congiunzione fondamentale per questo tipo di coordinazione è *ma* [...], che *non solo* è la più frequente nell'uso, *ma* è [(*anche*)] l'unica che possa svolgere funzioni sia avversative [...] sia sostitutive [...]. (Serianni 1988:cap. XIV:\$20)
- (iv) [...] il rapporto con l'Università è assolutamente prioritario per il territorio così come è prioritario *non limitarsi* a conservare l'esistente *ma* mirare sempre [(*anche*)] a costruire il nuovo, così come ci apprestiamo a fare con questi progetti di ricerca. (dal comunicato stampa *Fondazione Informa* sul tema "Dieci progetti per potenziare la didattica e la ricerca del Campus di Forlì" – primavera 2014)

televisive, gli spettacoli teatrali, i film e i documentari cui l'attivissimo trombettista prese parte, elencando ogni volta i titoli dei brani eseguiti, ove noti: un lavoro mostruoso. (Lombardi 2013:93)

- (9c) La testualità, verbale e non verbale, ha ricoperto un ruolo centrale nella pratica scrittorica della progettazione sin dalla nascita della stessa disciplina architettonica. Solo due celeberrimi esempi: Vitruvio [...]; Leon Battista Alberti, dopo di lui, diffonde tra gli architetti l'attitudine a esprimere le teorie e le conoscenze pratiche dell'arte edificatoria *senza limitarsi* a progettare, *ma* trasmettendole in modo sistematico e completo *anche* attraverso la parola. (dal *Call for Papers* per il volume *Tra le righe dell'architettura: lingua, stile, testo*, progettato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino e dal Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, fatto circolare con un messaggio e-mail dell'ASLI del 6 novembre 2019)

3. Il connettore avverbiale *bensi*

Nel §1 si è visto che in italiano la congiunzione coordinante *ma* può assumere due diversi valori, quello “modifiant” e quello “excluant”, permettendo così di esprimere due diversi tipi di relazioni semantico-concettuali, quella avversativa e quella sostitutiva; nel §2 ho sottolineato che per esprimere questo secondo tipo di relazione è però necessaria anche la presenza di una negazione “polemica”, ed ho poi descritto almeno parte della fenomenologia dei costrutti sostitutivi espressi dalla struttura paratattica correlativa “*non (solo)... ma (anche)...*” e da alcune sue possibili varianti. Nell'italiano contemporaneo il ruolo di ripresa anaforica in un costrutto sostitutivo può però essere svolto anche dal connettore avverbiale *bensi*, del quale nel §3.1 proverò ad illustrare almeno in parte la distribuzione sintattica, ma che nella storia della lingua italiana ha avuto anche un valore avversativo, che sarà esemplificato nel §3.2.⁶

6 Secondo Battaglia (1961-2004 – d'ora in poi per brevità GDLI) l'uso di *bensi* come ripresa anaforica in costrutti sostitutivi risalirebbe almeno alla seconda metà del '600 (i), in contesti dove inoltre – con orrore della nostra maestra delle elementari! – segue la congiunzione coordinante *ma*, a riprova del suo statuto morfosintattico di connettore avverbiale (sulle

3.1. Bensì come ripresa anaforica sostitutiva

Nei costrutti sostitutivi dove il ruolo di ripresa anaforica viene svolto da *bensì*, che si trova anche nei casi particolari dove ad essere cancellato non è il primo elemento in quanto tale ma la sua “contestata” unicità (10a), i due elementi coordinati possono essere ad es. un SN (10b), un SPREP (10c), un Sv (10d) ed una frase subordinata all’infinito come (10e); e di nuovo la negazione “polemica” può precedere direttamente l’elemento da cancellare (10bcd) oppure risalire fino alla sinistra del verbo finito precedente come in (10ae):⁷

caratteristiche che permettono di distinguere i diversi tipi morfosintattici di connettori – congiunzioni coordinanti, congiunzioni subordinanti, connettori avverbiali etc. – cfr. ad es. Mazzoleni 2009:§2):

- (i) Tanto che la differenza del tempo dalla prima alla seconda volta *non* si debbe attribuire a i liquori, *ma bensì* al ghiaccio, il quale per aver fatto dimolt’acqua, e forse per esser illanguidita quell’energia di freddo, che gli vien dal sale, ha bisogno di più lungo tempo per operare. (Magalotti 1666:160, cit. anche in GDLI s.v.)

7 Nei costrutti sostitutivi dove il connettore avverbiale *bensì* svolge il ruolo di ripresa anaforica, ad accompagnare o modulare la negazione “polemica” che funge da anticipatore cataforico si possono anche trovare ad es. *tanto* (i), *più* (ii) – ma cfr. anche gli esempi (6ac) nel §2 e (iii) con la congiunzione coordinante *ma*, – e *già* (iv):

- (i) Canto e racconto, dunque, *non tanto* (o non solo) dell’immediato, immedicato ieri, dell’immaginario coatto che ci ha portato all’oggi, *bensì* assolutamente di questo *oggi* [corsivo dell’originale], le cui contraddizioni, le cui “ingiustizie” grondano nella ferita di ieri. (Nadiani 2013:14)
- (ii) Non comprenderemmo, tuttavia, la specificità del caso italiano senza introdurre un nuovo elemento di riflessione, che coinvolge *non più* i rapporti (centripeti e centrifughi, come li abbiamo definiti) fra città e territori, *bensì* i rapporti per così dire “verticali” fra le diverse componenti sociali delle singole comunità. (Montanari 2011² [2010]:23)
- (iii) Perché adesso Ulisse *non* appare *più* come l’eroe mitico *ma*, senza perdere efficacia, niente di più e niente di diverso da un reduce scalcagnato e disperato della seconda guerra mondiale [...]. (Rambelli 2008:2)
- (iv) Perciò ho sempre lamentato che le altre provincie dell’isola non avessero trovato e non trovino, come quella di Catania, i loro fedeli illustratori. Dico *fedeli* [corsivo dell’originale] perché, se qualcuno o della provincia di Palermo o di quella di Caltanissetta o di Trapani o di Girgenti s’è pur messo all’opera da me desiderata, ha dimostrato di aver guardato il vero *non già* con gli occhi propri, *bensì* attraverso gli occhiali tolti in prestito dal Capuana, dal Verga o dal De Roberto. (Pirandello 2006 [1896]):337 - cit. in Giardinazzo 2012:27)

- (10a) Si conclude oggi la XII edizione di Florence Biennale – Mostra internazionale di arte contemporanea e design. [...] Ma *non* è stata *solo* una mostra, *bensì* anche un concorso diviso in 18 categorie (12 per l’arte e sei per il design). <http://www.ansa.it/pressrelease/toscana/2019/10/27/xii-florence-biennale-i-premiati-delle-18-categorie-nelle-sezioni-arte-e-design_9cf0fc84-88f4-417e-91a4-2543dc9e03fb.html> (consultato il 3 dicembre 2019)
- (10b) Il cliente quindi paga un servizio a un costo notevolmente maggiore, sottoscrivendo implicitamente *non* una condizione di miglior favore *bensì* una clausola capestro. (Galli 2002)
- (10c) [i]l modenese Giacomo Castelvetro [...] scrive un trattatello sulla cultura alimentare italiana, occupandosi però *non* di zamponi e cotechini (come magari ci saremmo aspettati da un emiliano come lui), *bensì* di verdure. (Montanari 2011² [2010]:28 e ss.)
- (10d) No, si disse Roberto, il dolore che questa luce procura ora ai miei occhi mi dice che *non* sogno, *bensì* vedo. (Eco 2000 [1994]:62)
- (10e) In un momento in cui il mercato è in piena confusione la *Chango Film* promette di iniziare un percorso lungo, umile e molto difficile, proponendosi come nuovo centro di produzione indipendente. Una parte di noi lavora per il circuito ufficiale; ma a noi *non* interessa “competere” con questo *bensì* “fare”, e riteniamo che ci siano le opportunità, adesso più di ieri, di inventarsi una strada: [...]. (dal foglietto di presentazione del primo *screening test* del film *Monkey Boy*, prodotto dal gruppo indipendente *Chango Film* – Forlì, Cinema Apollo, 16 marzo 2009)

Voglio infine ricordare che nella storia della lingua italiana il connettore avverbale sostitutivo *bensì* (trasparentemente composto dalla combinazione di *ben* e *si*) è testimoniato anche “privo” di *ben*, sia preceduto dalla congiunzione coordinante *ma* (11ab) che da solo (11c), in quest’ultimo caso anche con rare testimonianze novecentesche come (11de), da considerare

però ormai “decisamente letterarie” (Serianni 1988: cap. XIV, §22) o comunque diacronicamente connotate:

- (11a) lo veramente potrei fargli osservare: come egli *non* sia precisamente l’Alighieri da parlar così alto del “cuore suo” e della “testa sua”, *ma sì* [‘bensì’] un appendicista della *Gazzetta ufficiale* [...]. (Carducci 1917 [1874]:212)
- (11b) L’onorevole presidente del Consiglio dei ministri nel discorso di Stradella invocava con nobili e italiani sensi l’Italia intellettuale, l’Italia dello spirito; e affermava che un paese *non vive solamente* di armi, di pane, di milioni, *ma sì* [‘bensì’] *anche* di anima e di pensieri. (Carducci 1917 [1876]:325)
- (11c) [la sua originalità] rispetto ai poeti stranieri, come il Foscolo stesso ebbe ad additare, sta principalmente nell’intento propostosi di “animare l’emulazione politica degli italiani con gli esempi delle nazioni che onorano i sepolcri dei grandi”, e questo intento politico *non* da poeti stranieri egli lo derivò, *sì* [‘bensì’] dall’antichità classica in corrispondenza al sentimento suo e dei tempi suoi. (Ferrari 1918 [1891]:VII)
- (11d) *Non* domandarci la formula che mondi possa aprirti / *sì* [‘bensì’] qualche storta sillaba e secca come un ramo (Eugenio Montale, *Non chiederci la parola* [dagli *Ossi di seppia*], vv. 9s. – cit. in Serianni 1988:cap. XIV, §22)
- (11e) Premesso che lo scrittore che non parla mai di fame, di cibo, di pranzi spesso ispira diffidenza, quasi manchi di qualcosa di essenziale, in questo saggio *non* ci si sofferma *soltanto* sulle preferenze e sulle abitudini culinarie private dei singoli artisti protagonisti, *sì* [‘bensì’] *anche* sui più significativi luoghi letterari (non solo epistolari o diaristici) in cui questi parlano di cibo, declinato nelle sue varie funzioni, dimostrando come sovente sia possibile rinvenire i gusti personali dei vari autori anche nelle pieghe delle loro opere, che, in tal caso, guadagnano un originale ed utile valore autobiografico e documentaristico. (dalla scheda sul libro *La poetica della pancia. Viaggio*

gastronomico nell'anatomia letteraria degli scrittori italiani dell'Ottocento di Costantino Massaro, Pisa, Edizioni ETS, 2018 – online sul sito <<http://www.edizioniets.com/scheda.asp?N=9788846751157>> (consultato il 19 novembre 2019)

3.2. Bensì come connettore avverbiale avversativo

Come ho già ricordato, nell'italiano contemporaneo la congiunzione coordinante *ma* può assumere due diversi valori, quello “modifiant” e quello “excluant”, permettendo così di esprimere due diversi tipi di relazioni semantico-concettuali, quella avversativa e quella sostitutiva (cfr. §1); in un costrutto sostitutivo il ruolo di ripresa anaforica può essere svolto anche dal connettore avverbiale *bensì* (cfr. §3.1), mentre per esprimere una relazione avversativa si può utilizzare ad es. anche il connettore avverbiale anaforico *però*:⁸ *bensì* e *però* risultano così in distribuzione complementare, come si

8 Che *però* sia un connettore avverbiale è testimoniato da una parte dal fatto che oltre a precedere la seconda frase come in (12a) può anche interromperla come ad es. in (i), e dall'altra dalla sua possibile co-occorrenza con una congiunzione coordinante: quest'ultima combinazione è stata colpita dal tradizionale ostracismo scolastico italiano parallelamente a quella tra *ma* e *bensì* (cfr. la nota 5), ma è documentata in almeno un paio di casi “non sospetti” di metà '800 (ii) e di inizio '900 (iii) – nei quali va però rimarcato che i due connettori risultano non adiacenti.

(i) Certo, singoli esempi di questo costrutto [la frase nominale] sono rintracciabili anche prima [della seconda metà dell'Ottocento]: sono *però* le suggestioni, contrastanti ma convergenti, del naturalismo e del decadentismo, che ne favoriscono la fortuna e ne promuovono la moda, che trasformano una possibilità occasionale in una scelta stilisticamente marcata. (Serianni 1989 [1985]:121)

(ii) La prima [maniera] consiste nel far fare ad altri quello che non si può far da sé; cioè nell'investire altri d'una porzione della propria autorità, onde l'eserciti a sua discrezione. Ma questo è modo non d'esercitare il principato assoluto, bensì di spogliarsene. Questo è modo usato in terra di Turchi, ed anche colà vien meno a misura che vi cresce e s'estende la Civiltà: *ma* non vien meno *però* tra Cristiani, e più particolarmente nello stato Papale. (D'Azeglio 1846:33)

(iii) Certo sarebbe meglio non sentire l'inverno che per il fatto che si sta bene accanto al focolare: la mente, in tale caso, non va oltre alla *piada* [corsivo dell'originale] di formentone, girata con moto lento sul testo, e la lucernetta, appesa al rustico camino, rischiara come una lampada elettrica.

Ciò è anche poetico: *ma* bisognerebbe *però* essere abituati al formentone ed alle erbe amare [...]. (Panzini 2006:224s. [1907:269])

vede facilmente confrontando tra loro (12ab) – parafrasi rispettivamente di (1a) e (4a) nei §1 e §2.

(12a) Avevo provato a spiegare, a scusarmi, *però* / **bensì* non ci ero riuscito; le parole mi si erano attorcigliate alle corde vocali.

(12b) *Non* tuteliamo contro, *bensì* / **però* a favore della vita, di una vita armonicamente Intesa.

Tuttavia nella storia della lingua italiana le cose non sono state sempre così: nella lingua delle Origini (cfr. Salvi e Renzi a cura di 2010) la congiunzione coordinante *ma* aveva già sia il valore “modifiant” che quello “excluant” (con il primo elemento coordinato cancellato da una negazione “polemica”), e poteva essere quindi utilizzata sia nei costrutti avversativi (13a) che in quelli sostitutivi (13b); a quell’altezza cronologica l’uso sostitutivo di *bensì* non è documentato, un’alternativa al *ma* “excluant” era costituita da *anzi* (14a), ed il connettore avverbiale *però* non aveva ancora assunto il più tardo significato avversativo perché conservava ancora l’originario valore causale “ereditato” dal latino PER HOC (14bc).⁹

9 In italiano antico il significato temporale etimologico di *anzi* ‘prima’ era ancora evidente nella congiunzione subordinante diaforica – cioè potenzialmente anaforica (i) o cataforica (ii) – *anzi che*, i cui due elementi disgiunti potevano anche dar luogo ad una struttura interpretabile in senso comparativo di maggioranza – (iii) e (iv); sulla diacronia di *anzi* cfr. comunque almeno Bazzanella (2003) e Visconti (2015).

(i) Tu sai che mia usanza [abitudine] è d’isaminare l’uomo *anzi che* per fedele sia ricevuto [prima di riceverlo come fedele] [...]. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 16, par. 7 – cit. in Salvi e Renzi a cura di, 2010:973)

(ii) “Io” dice ella, “accolsi e ricevetti in sicura magione colui ch’era cacciato in periglio di mare, et quasi *anzi ch’io* udisse [prima di udire] il nome suo li diedi il mio reame”. (Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 176, rr. 12-14 – cit. in Salvi e Renzi a cura di, 2010:1322)

(iii) Io voglio che mi vegnaro [vengano] *anzi* meno l’opere *che* la fede [che mi vengano a mancare prima => piuttosto le opere che la fede]. (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 14, par. 6 – cit. in Salvi e Renzi a cura di, 2010:1135)

(iv) [(Socrate)] sembiava loro *anzi* [‘prima’ => ‘più’] povero *che* ricco. (*Novellino*, 61, r. 22 – cit. in Salvi e Renzi a cura di, 2010:219)

- (13a) Questo Imperadore [...] fece disfare [distruggere] la città di Spuleto, perché lli fu facto noia [molestia] quando passava a corte. Elli fu molto savio *ma* troppo ontoso [suscettibile] ad vendecta [...]. (*Cronica fiorentina*, p. 103, rr. 3-6 – cit. in Salvi e Renzi a cura di, 2010:1053)
- (13b) Un giorno avvenne che, cavalcando, Davit vide l'angelo di Dio con una spada ignuda, c'andava uccidendo il popolo; e, comunque [nel momento in cui] elli volle colpire uno, e Davit smontoe subitamente e disse: "Messere, mercé [pietà]: *non* uccidete l'innocenti, *ma* [= 'bensì'] uccidi me, [di] cui è la colpa". (*Novellino*, [novella] 5, rr. 19-24 – cit. in Salvi e Renzi a cura di, 2010:1054)
- (14a) "[...] Tu *non* hai sognato, anzi ['bensì'] combattuto; e se' sconfitto". (*Novellino*, [novella] 37, rr. 9-10 – cit. in Salvi e Renzi a cura di, 2010:1350)
- (14b) [...] ma già a tuo minore [persona di rango più basso] / non render più onore / ch'a lui si convenga [di quanto gli spetti], / né ch'a vil te ne tenga: / *però* ['perciò'], s'egli è più basso, / va' sempre inanzi un passo. (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 1797-1802 – cit. in Salvi e Renzi a cura di, 2010:996)
- (14c) [...] ortuttavia in ciò noi non potemo così avisare [giudicare] come quelle persone che fossero presente in sul fatto, e *però* ['perciò'] sì la rimetteremo in voi e nelgli altri nostri [(compagni)] che di costà verranno, che nne facciate come crederete che ben sia [...]. (*Lettera di Consiglio de' Cerchi*, I, p. 595, rr. 20-23 – cit. in Salvi e Renzi a cura di, 2010:996)

Come ho già ricordato nella nota 5, secondo i dati del GDLI l'uso di *bensì* come ripresa anaforica sostitutiva risalirebbe almeno alla seconda metà del '600, ma sempre il GDLI ne riporta anche un esempio del secondo decennio del '600 dal senso avversativo, come ripresa anaforica nella sovraordinata di una struttura correlativa ipotattica con la subordinata preposta introdotta da *se ben* (15a); ed ancora con valore non sostitutivo ma avversativo *bensì* compare in qualche contesto ottocentesco ed in uno del primo decennio del '900: in (15b) di nuovo

come ripresa anaforica nell'apodosi di una struttura correlativa ipotattica con la protasi introdotta dalla congiunzione subordinante *se*, ed in (15cd) accompagnando la seconda frase di una giustapposizione "risolvibile" in coordinazione per asindeto (Serianni 1988: cap. XIV, §5), con la seconda coordinata preceduta da segni interpuntivi come ad es. i due punti di (15c) o il punto e virgola di (15d).

- (15a) [...] li eretici, *se ben* ['anche se'] hanno qualche false opinioni, *bensì* ['però'] hanno il carattere del battesimo ed onorano Cristo [...]. (Sarpi 1958 [1620]: 282, cit. anche in GDLI s.v.)
- (15b) [...] le due forze sulle quali vuol reggersi non potranno aiutarlo alla prima occasione di qualche grave disordine nell'equilibrio d'Europa, ed ognuno vede quante prossime per non dire imminenti ve ne sieno; e *se non* saranno le dette forze atte a salvarlo allora, sono atte *bensì* ['però'], anzi le più efficaci, ora a togliergli la sola vera forza che in ogni tempo, ed in ogni occasione sarebbe la sua più sicura difesa, quella del consenso dell'opinione universale. (D'Azeglio 1846:80)
- (15c) SICCOME: i moderni gli danno un senso improprio, come nota il Tommaséo (alla voce *Siccome*); e lo pigliano per *poichè* [corsivo dell'originale], adoperandolo ad indicare non già la somiglianza, ma la ragione della cosa: p. es. - Siccome la povertà ci priva di molti piaceri, perciò ognuno si sforza di fuggirla... - In questa frase il *siccome* non entra; qui non c'è cosa alcuna da paragonare; si tratta solo di spiegare un fatto coll'altro: *bensì* ['però'] quando la somiglianza delle cose è essa medesima una ragione dell'esser loro, allora il *siccome* [corsivo dell'originale] avrà luogo [...]. (Ugolini 1861³, c. 228a, s.v.)
- (15d) Quella governante tedesca non so quanto valesse nell'insegnare il paterno idioma, né quanto profitto ne traesse la scolara; *bensì* ['però'] valeva molto a far risaltare la grazia della fanciulla. (Panzini 2006: 114 [1907:126])

In conclusione: connettori, grammatica e dialogicità

In questo articolo ho provato ad illustrare il ruolo dei due connettori *ma* e *bensì* nell'espressione delle relazioni semantico-concettuali avversative e sostitutive: la congiunzione coordinante *ma* (nei costrutti sostitutivi come ripresa anaforica in correlazione con una negazione "polemica" nel ruolo di anticipatore cataforico) si trova in entrambi i tipi di costrutto a partire dalla lingua delle Origini (§1, §2 e §3.2); invece nell'italiano contemporaneo il connettore avverbale *bensì* si trova soltanto come ripresa anaforica sostitutiva (§3.1), con un valore documentato già nella seconda metà del '600 (cfr. la nota 5) – benché dalla prima metà dello stesso secolo fino agli inizi del '900 se ne trovino anche sporadiche testimonianze in senso avversativo (§3.2).

Nelle strutture correlative paratattiche che esprimono una relazione sostitutiva il primo elemento coordinato, quello in posizione tematica, è costituito dalla cancellazione di qualcosa di già entrato a far parte dell'"universo di discorso", che risulta co(n)testualmente *given* (§1): si tratta perciò di una relazione semantico-concettuale dal carattere inerentemente dialogico e polifonico (nel senso di Ducrot 1984 e Bachtin 1988), cioè di un tipo di costrutto col quale il mittente riprende, sia pur per refutarli e correggerli, il pensiero e la voce di qualcun altro.¹⁰ D'altronde già Antelmi e Santulli (2009:913) rimarcavano che

[...] nessun discorso nasce nel vuoto, bensì è una risposta [...] a discorsi precedenti (Bachtin 1988). La natura sociale del discorso implica il suo connaturato dialogismo, la presa in carico del discorso altrui, sia esso l'immediato "opponente" in una conversazione, sia esso l'uditorio, più o meno vasto, cui il discorso è diretto, sia esso, infine, l'Altro [...].

La struttura grammaticale che esprime una relazione sostitutiva è ormai cristallizzata, e può quindi comparire anche in frammenti testuali dal carattere monologico, nei quali chi scrive "lega" semplicemente i contenuti del costrutto

10 Un'altra configurazione grammaticale intrinsecamente polifonica ed interdiscorsiva, che mostra tra l'altro come anche nello scritto monologico siano tutt'ora visibili "le tracce" dell'oralità dialogica che contraddistingue la situazione enunciativa prototipica basata sull'interazione faccia-a-faccia, è rappresentata dai cosiddetti costrutti "preconcessivi", sui quali cfr. ad es. Mazzoleni (2015 e 2016).

sostitutivo al cotesto precedente, come in (16a) – ma cfr. anche (5de), (i) nella nota 4 e (7ce); in almeno alcuni dei costrutti sostitutivi esemplificati *supra* – cfr. (i) e (iii) nella nota 1 e (6c) – è però presente proprio l’articolazione dialogica tra diversi turni discorsivi, col mittente che riprende qualcosa che ha “detto” il suo interlocutore per refutarlo e poi rimpiazzarlo o correggerlo con quanto ritiene “giusto”, come accade ad es. anche in (16b):

(16a) La cotognata

[...] Si prepara facendo bollire in acqua le mele cotogne pulite e sbucciate. Poi, una volta morbide, vengono ridotte in purea e cotte con lo zucchero e il succo di limone. [...]

Confettura di mele cotogne

In questo caso *non* è necessario bollire le mele prima, *ma* cuocerle direttamente con lo zucchero (250 grammi per ogni chilogrammo di frutta) e il succo di limone per una o due ore (a seconda della quantità di prodotto) a fuoco basso, come per una classica confettura. (Lagosti 2019:31)

(16b) [E.B.] Il jazz fa parte dei suoi anni formativi. Quale ruolo e quale significato gli attribuisce nel quadro della musica odierna?

[A.C.] Il jazz *non* è stato *soltanto* una parte dei miei anni formativi *ma anche* – senza che lo sapessi – una parte integrante della mia vita dalla nascita in poi. (Boddi 2013:42)

Riferimenti bibliografici primari

Angelini, F., 2019). «[Intervista a Gianluca] Costantini: “Libia è un libro di facce. Spero serva a raccontare la verità”», *R&D Cult. Il mensile di cultura e spettacoli in Romagna & dintorni* 56, 26.

Boddi, E. (2013). «[Intervista ad] Alvin Curran. “Elettronica sì, ma deve essere viva”», *Musica Jazz* 69/2 (747), 40-42.

Bucci, A. (2019). «Dalla malinconia di Scorsese al rigore del J’accuse di Polanski», *R&D Cult. Il mensile di cultura e spettacoli in Romagna & dintorni* 56, 21.

- Capaci, B. (2002). «Le ultime maschere di carnevale». In: E. Casali e B. Capaci (a cura di), *La festa del mondo rovesciato. Giulio Cesare Croce e il carnevalesco* (pp. 119-135). Bologna: Il Mulino.
- Carandini, A. (2011). «Relazione del Presidente del Consiglio Superiore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Roma, 19 ottobre 2011)», *Corriere della Sera* del 20 ottobre 2011, pubblicazione parziale, 45, poi in Carandini, 2012, 129-137.
- Carandini, A. (2012). *Il nuovo dell'Italia è nel passato. Intervista a cura di Paolo Conti*. Roma, Bari: Laterza.
- Carducci, G. (1917 [1874]). «Critica e arte», *Voce del Popolo di Bologna*, numeri di febbraio e marzo 1874, poi in Carducci, 1917, 175-287.
- Carducci, G. (1917 [1876]). «Per la poesia e per la libertà», *Il lavoro di Lugo*, 26 novembre 1876, poi in Carducci, 1917, 319-331.
- Carducci, G. (1917). *Opere*, iv: *Confessioni e Battaglie*. Bologna: Zanichelli.
- Cattadori, L. (2015). «[Intervista a] Stefano Zenni. La quadratura del cerchio. Soddisfazioni e fatiche del direttore artistico del Torino Jazz Festival», *Musica Jazz* 71/1 (770), 76-78.
- Cavallaro, C. (2015). «Chic - "Le Freak"», *Gagarin. Orbite culturali* 6/4, 24.
- Costantini, S. (2020). «L'età verde», *Crossroads. Jazz e altro in Emilia Romagna, 21° edizione 2020*, supplemento n. 2 a PAN - *Performing Art Networks* XXX/1, 4.
- D'Azeglio, M. (1846). *Degli ultimi casi di Romagna. Aggiuntivi diversi relativi opuscoli*, [s.l.], [s.e.] [ma pare Firenze: Tipografia Ricci].
- Eco, U. (2000 [1994]). *L'isola del giorno prima*. Milano: Bompiani, 1994, poi Milano: Superpocket E. L. Libri, 2000.
- Ferrari, S. (1918 [1891]). «Prefazione». In U. Foscolo, *Liriche scelte, I sepolcri e Le grazie, Frammenti di tragedie*, Firenze: Sansoni, 1891, 2.^a ed. riveduta, corretta ed accresciuta da Oreste Antognoni, nuova tiratura (pp. V-XIV). Firenze: Sansoni.
- Figazzolo, R. (2012). «UNSAFE/insicuri», fascicolo sulla rassegna *Cinema sotto le stelle 012*, Pavia: Comune di Pavia.
- Galli, E. (2002). «Per il posto sicuro», *AmicoTreno* 11/7, 5.
- Garavini, F. (2013). *Storie di donne*. Milano: Bompiani.
- Geda, F. (2011). *L'estate alla fine del secolo*. Milano: Baldini Castoldi Dalai.

Gentile, E. (2011). *Italiani senza padri. Intervista sul Risorgimento a cura di Simonetta Fiore*. Roma-Bari: Laterza.

Giardinazzo, F. (2012). *Pirandello o la scena della scrittura*. Lama Mocogno: Almayr.

Gramentieri, A. (2015). «La musica non è gratis», *Gagarin. Orbite culturali* 6/4, 15.

Lagosti, G. (2019) «I frutti dimenticati, figli di un'enorme ricchezza chiamata biodiversità», *R&D Cult. Il mensile di cultura e spettacoli in Romagna & dintorni* 56, 30-31.

Lombardi, G. (2013). «Recensione di Thomas P. Hustad, *Born to Play: The Ruby Braff Discography and Directory of Performances, Lanham (Maryland): Scarecrow Press, 2012*», *Musica Jazz* 69/2 (747), 93.

Magalotti, L. (1666). «Esperienze intorno agli artificiali agghiacciamenti». In: Id., *Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del cimento sotto la promozione del serenissimo principe Leopoldo di Toscana e descritte dal segretario di essa medesima* (pp. 127-176). Firenze: Giuseppe Cocchini all'insegna della stella.

Montanari, M. (2011² [2010]). *L'identità italiana in cucina*. Roma, Bari: Laterza.

Nadiani, G. (2013). «Viaggio (temporaneo e parziale) al Terminal della notte». In: Id., *Terminal (blues del broker fallito)* (pp. 13-16). Faenza: Mobydick.

Panzini, A. (2006 [1907]). *La Lanterna di Diogene*. Milano: Treves, 1907, poi Milano: Libri Scheiwiller, 2006.

Pirandello, L. (2006 [1896]). «Novelle siciliane». In: *Rassegna settimanale universale* 12 aprile 1896, ora in: Id., *Saggi e interventi*, a cura e con un saggio introduttivo di Ferdinando Taviani ed una testimonianza di Andrea Pirandello (pp. 337-345). Milano: Mondadori.

Rambelli, Paolo (2008). *Incontro con l'autore: Tonino Guerra*, in "Forlì & Oltre" 1, 2.

Sbicca, G. (2019). «Costumi e trucco». In AA.VV., *La Commedia della vanità di Elias Canetti, regia di Claudio Longhi* [libretto distribuito come programma di sala per la messa in scena dello spettacolo teatrale che ha debuttato al Teatro Storchi di Modena il 27 novembre 2019], 9.

Ugolini, F. (1861³). *Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso*, Terza edizione completamente rifusa. Firenze: G. Barbèra editore.

Riferimenti bibliografici secondari

- Anscombre, J-C. e Ducrot, O. (1977). «Deux mais en français?», *Lingua* XLIII/1, 23-40.
- Antelmi, D. e Santulli, F. (2009). «Effetti pragmatici della relazione concessiva: forme e funzioni in generi argomentativi diversi». In: A. Ferrari (a cura di) (pp. 905-926).
- Bachtin, M. (1988). *L'Autore e l'Eroe. Teoria letteraria e scienze umane*. Torino: Einaudi.
- Battaglia, S. (1961-2004). *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET.
- Bazzanella, C. (2003). «Dal latino ante all'italiano anzi: la "deriva modale"». In: A. Garcea (a cura di), *Colloquia Absentium. Studi sulla comunicazione epistolare in Cicerone* (pp. 123-140). Torino: Rosenberg.
- Ducrot, O. (1984). *Le dire e le dit*. Paris: Minuit.
- Ducrot, O. e Vogt, C. A. (1979). «De magis a mais: une hypothèse sémantique», *Revue de linguistique romane* 43, 317-341.
- Ferrari, A. (2014). *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Roma: Carocci.
- Ferrari, A. (a cura di) (2009). *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*. Firenze: Cesati.
- Giardinazzo, F. (2012). *Pirandello o la scena della scrittura*. Lama Mocogno: Almayer.
- Marconi, D. e Bertinetto, P. M. (1984). «Analisi di *ma*», *Lingua e stile* XIX/2-3, 223-258 e 475-509.
- Mazzoleni, M. (2009). «*Tant'è vero che*: aspetti morfo-sintattici e retorico-concettuali». In Ferrari (a cura di), 1071-1087.
- Mazzoleni, M. (2015). «Connettori, grammatica e testi: *ma* e (*ben*)*sì* tra costrutti avversativi, sostitutivi e preconcessivi». In: A. Ferrari, L. Lala e R. Stojmenova (a cura di), *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni / Textualité. Fondements, unités, relations / Textualidad. Fundamentos, unidades, relaciones* (pp. 171-188). Firenze: Cesati.
- Mazzoleni, M. (2016). «*Non... ma, sì... ma* e altre strutture correlative paratattiche: negazione "polemica" e concessione dal discorso alla grammatica». In: C. Castillo Peña e F. San Vicente (Coords.), *La oralidad. Recepción y*

transmisión, numero monografico di *Orillas. Revista d'Ispanistica* 5, 1-17.
http://orillas.cab.unipd.it/orillas/articoli/numero_5/03Mazzoleni_astilleros.pdf

Melander, J. (1916). *Étude sur magis et les expressions adversatives dans les langues romanes*. Uppsala: Almqvist & Wiksell.

Salvi, G. e Renzi, L. (a cura di) (2010). *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna: Il Mulino.

Serianni, L. [con la collaborazione di A. Castelvechi] (1988). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*. Torino: UTET.

Serianni, L. (1989 [1985]). «Lingua medica e lessicografia specializzata nel primo Ottocento». In: AA.VV., *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Firenze: Accademia della Crusca, 1985, 255-287, ora in Id., *Saggi di storia linguistica italiana* (pp. 77-139). Napoli: Morano Editore.

Visconti, J. (2015). «La diacronia di anzi: considerazioni teoriche, dati e prime ipotesi», *Cuadernos de Filología Italiana* 22, 105-116.